CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 29 Agosto 2023

Lavori in sette scuole appalti per 23 milioni la Provincia accelera

(C) Ced Digital e Servizi | 1893255488 | 93.53.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Il presidente Lombardi: «Consideriamo una priorità questo tipo di investimento; importante per le messa in sicurezza»



PROVINCIA

Anna Liberatore

La Provincia di Benevento ha messo in appalto sette interventi di edilizia scolastica per un importo di oltre 23 milioni di euro, opere che rientrano all'interno del Pnrr e che pertanto dovranno essere affidate entro e non oltre il 12 settembre. Nello specifico, i lavori riguardano l'istituto E. Medi di San Bartolomeo in Galdo, finanziati con 2,2 milioni di euro per la demolizione e ricostruzione dell'edificio (importo a base di gara 1,7 milioni); l'adeguamento sismico e l'efficientamento energetico del convitto a servizio dell'Agrario Mario Vetrone di Benevento sovvenzionato con 3,6 milioni di euro (importo a base di gara 2,8 milioni); l'adeguamento sismico e l'efficientamento energetico dell'istituto alberghiero Aldo Moro di Montesarchio finanziato per 3,4 milioni di euro (importo a base di gara 2,4 milioni di euro); il miglioramento sismico, l'adeguamento impiantistico e la messa in sicurezza dell'edificio che ospita il liceo classico P.Giannone di Benevento, progetto che ha avuto 3,1 milioni di euro (importo a base di gara 2,5 milioni di euro); demolizione e ricostruzione dell'istituto superiore Le Streghe-Marco Polo che ha ricevuto uno stanziamento di 7,7 milioni di euro (importo a base di gara 5,4 milioni); la realizzazione della nuova palestra dell'istituto industriale Bosco Lucarelli per un finanziamento di 960mila euro (importo a base di gara 778mila euro); la realizzazione di una nuova palestra per l'istituto Galilei di Benevento finanziato per 2,3 milioni di euro e con un importo a base di gara di 1,7 milioni. Tutte le informazioni e le scadenze sono pubblicate sul sito istituzionale della Provincia. «La Provincia di Benevento – ha commentato il presidente Nino Lombardi - considera una priorità investire nella scuola sia per mettere in sicurezza gli edifici, sia per adeguarli alle esigenze di una didattica più moderna, offrendo maggiori opportunità agli studenti e agli operatori. Esprimo grande soddisfazione per l'impegno profuso dagli uffici, in particolare dei settori Amministrativo-finanziario e Programmazione ed Edilizia scolastica per il corretto e completo espletamento di tutte le procedure previste dal Pnrr». «L'opportunità di intervenire sugli edifici frequentati ogni giorno da migliaia di studenti – ha aggiunto - è straordinaria, irripetibile ed irrinunciabile. Questo ci spinge a lavorare con incessante impegno per migliorare spazi, fruibilità, efficientamento energetico, e manutenzioni straordinarie. Un impegno inderogabile a ripensare tutti quegli spazi in cui ragazzi, docenti ed operatori trascorrono gran parte del loro tempo. Siamo già al lavoro per cantierare le opere già finanziate, del resto si tratta di un punto cruciale del programma di governo presentato ai cittadini del Sannio a luglio dello scorso anno». Oltre agli interventi già programmati, l'amministrazione Lombardi, ha già iniziando a pianificare l'utilizzo delle ulteriori risorse per altri edifici scolastici del territorio. «Investire sul sistema scolastico – ha concluso il presidente della Provincia - è un obiettivo ambizioso e per nulla scontato. Significa mettere al centro il futuro della nostra comunità. Per questa ragione, per essere il più trasparenti possibile, voglio sottolineare come nel seguire le procedure abbiamo deciso di dare massima trasparenza e comunicazione relativamente alle imminenti gare che sono state pubblicate sia sull'albo pretorio della Provincia che sulla pagina amministrazione trasparente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREVISTO IL RESTYLING IN DUE EDIFICI DEL TERRITORIO EXTRACITTADINO MENTRE CINQUE SONO DEL CAPOLUOGO

Un ponte Sannio-Australia per gli scambi culturali e promozione della lingua italiana

L'INIZIATIVA

Il Sannio sta costruendo un ponte ideale con il sud dell'Australia per accorciare le distanze con gli emigrati italiani attraverso la promozione di scambi culturali e linguistici. In quest'ottica Paduli ha ospitato una delegazione australiana in occasione dell'inaugurazione del monumento in onore dei cittadini della comunità che hanno lasciato il loro paese per cercare fortuna oltreoceano. John Di Fede, presidente della federazione delle associazioni campane in Australia, Nick Minicozzi e Filiberto Minicozzi, rispettivamente responsabile giuridico e referente italiano del sodalizio, sono stati accolti dal primo cittadino, Domenico Vessichelli. «Il legame con la delegazione del sud dell'Australia con il Sannio è molto forte – ha dichiarato Vessichelli –. La comunità australiana ha contribuito a realizzare opere benefiche per il nostro territorio, penso alla ricostruzione della palestra dell'istituto Rampone a seguito dell'alluvione del 2015. Ora hanno donato a Paduli un monumento in onore degli emigranti italiani in Australia e della pace nel mondo per omaggiare il ricordo di migliaia di sanniti che hanno lasciato la propria terra per trovare fortuna e lavoro in altre nazioni. Oltre a ciò stiamo mettendo in campo una nuova sinergia per promuovere gli scambi interculturali con la possibilità di istituire borse di studio per promuovere e potenziare la lingua italiana in Australia a favore della terza generazione delle comunità emigrate. La delegazione è già in contatto con il ministro della Cultura australiano e con l'università per rendere concreto questo intento». I rappresentanti degli italiani in Australiana sono stati accolti dal sindaco di Benevento, Clemente Mastella, a Palazzo Mosti e dal presidente della Provincia, Nino Lombardi, presso la Rocca dei Rettori. «Bisogna interloquire con tutte le istituzioni – ha sottolineato il sindaco di Paduli -, non solo quelle sannite ma pure quelle campane, per rendere il ponte culturale stabile e forte». Lombardi, dal canto suo, si è reso disponibile a mettere in campo tutte le forze per portare avanti le iniziative proposte dalla federazione per mantenere viva la storia, la cultura e le tradizioni italiane, un modo per narrare anche il sacrificio e l'orgoglio che hanno contraddistinto moltissimi italiani all'estero. «Progetti da concretizzare – ha affermato - per preservare il patrimonio della lingua italiana in Australia ma anche per fa sì che la terza generazione senta chiaro un senso di appartenenza ad un'Italia che li considera parte di un sistema allargato e coordinato, che li riconosce come un patrimonio capace di far crescere l'immagine italiana all'estero».

an.lib.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA DELEGAZIONE HA DONATO A PADULI UN MONUMENTO IN ONORE DEGLI EMIGRANTI CADUTI

Il Consorzio agrario è messo all'asta Delle Donne: «Si scongiuri la vendita»

PROVINCIA/2



«Si accendano i riflettori su una situazione che andrà monitorata». Così Pasquale Delle Donne, responsabile provinciale per le politiche agricole di Fi, riferendosi alla messa in vendita del consorzio agrario della provincia di Benevento, come riportato da Il Mattino pochi giorni fa.
L'8 agosto scorso è stato pubblicato l'avviso per l'esperimento di vendita mediante asta senza incanto in via principale dell'intero complesso aziendale dello storico «Consorzio agrario provinciale di Benevento», formato dai suoi due rami aziendali (ramo cantina e ramo agenzie). Il Consorzio da oltre un secolo è stato il punto di riferimento, un vero e proprio faro per il settore dell'agricoltura locale. «La sua "svendita" determinerebbe una vera e propria mortificazione per l'intero Sannio - dice Delle Donne - ed in particolare per le famiglie dei tanti che in 122 anni vi hanno prestato la propria opera lavorativa, per gli agricoltori, per gli allevatori e per i fornitori attuali». La nascita del Consorzio risale al 23 giugno 1901 ed è iscritto al numero uno del registro delle società. «Negli anni, purtroppo, alcune situazioni hanno determinato la necessità di nominare una gestione liquidatoria senza che i vari commissari succedutisi nel tempo siano riusciti a risanare i conti, nonostante ancora oggi il Consorzio fatturi oltre dieci milioni di euro all'anno - ribadisce l'esponente azzurro -. Va sottolineato come il Consorzio agrario provinciale goda, oltre alla sede di Benevento e dalla storica Cantina del Taburno di Foglianise, anche di numerose agenzie presenti sull'intero territorio provinciale ed in particolare presso i comuni di Bonea, Buonalbergo, Castelfranco in Miscano, Circello, Dugenta, San Giorgio del Sannio, San Marco dei Cavoti, Sant'Agata dei Goti, Torrecuso, Foglianise, Montesarchio, Morcone e San Bartolomeo in Galdo. Questa cospicua presenza di esercizi sul territorio provinciale, in ben 14 comuni, garantisce per gli agricoltori e per gli allevatori un vero e proprio punto di riferimento per l'approvvigionamento di quanto necessario alla conduzione delle aziende».
Delle Donne chiede quindi «all'onorevole Francesco Rubano di farsi portavoce delle istanze di tutela del territorio, osservando una rigorosa attenzione alle future vicende del Consorzio e di tutti i lavoratori ad esso legati in maniera diretta e indiretta. Si cerchi di comprendere se questa vendita possa essere scongiurata, salvaguardando una importante risorsa imprenditoriale del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Da Amazon la spinta all'export per le Pmi vendite a 130 milioni

(C) Ced Digital e Servizi | 1695293540 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

▶Campania seconda dopo la Lombardia Napoli tra le 5 città con la quota più alta

▶Negozianti di quartiere e creatori: il profilo di chi usa la piattaforma

L'ANALISI

Domenico Giordano

Con 130 milioni di fatturato, la Campania è la seconda regione d'Italia, subito dietro la Lombardia, ma prima della Toscana e del Lazio, con il maggior valore di export registrato dalle piccole e medie imprese attraverso Amazon. Mentre, Napoli è tra le cinque città italiane, insieme a Milano, Roma, Firenze e Torino, con la quota maggior di venduto all'estero tramite la piattaforma creata da Jeff Besoz circa trent'ani fa. Sono questi alcuni dei dati aggregati che emergono dal quinto rapporto annuale, che raccoglie ovviamente i dati del 2022, sull'impatto per le PMI italiane che vendono tramite Amazon.

«Ogni anno osserviamo crescere il numero di piccole e medie imprese presenti nel nostro store assieme al valore del loro export – si legge nel Rapporto di Amazon – che raggiungono così un pubblico sempre più ampio che supera facilmente i confini nazionali». Del resto, è sufficiente considerare che Amazon spedisce i suoi pacchi in più di 100 nazioni e stando alle ultime stime può vantare una platea di 310 milioni di clienti e un fatturato giornaliero di 1,29 miliardi di dollari.

TOP 10 DELLE REGIONI ITALIANE CON IL MAGGIOR VALORE DI EXPORT REGISTRATO DALLE PMI ATTRAVERSO AMAZON



1. Lombardia — OLTRE 175 MILIONI DI EURO
2. Campania — OLTRE 130 MILIONI DI EURO
3. Toscana — OLTRE 100 MILIONI DI EURO
4. Lazio — OLTRE 80 MILIONI DI EURO
5. Veneto — CIRCA 75 MILIONI DI EURO
6. Piemonte — OLTRE 60 MILIONI DI EURO
7. Emilia-Romagna — OLTRE 50 MILIONI DI EURO
8. Puglia — CIRCA 50 MILIONI DI EURO
9. Sicilia — OLTRE 30 MILIONI DI EURO
10. Trentino-Alto Adige — OLTRE 30 MILIONI DI EURO

WITHUB

21MILA

Sulla piattaforma di commercio elettronico più utilizzata in Europa attualmente sono presenti ben 21.000 aziende e marchi italiani, nel 2019 erano 14.000, che sono riusciti a vendere da gennaio a dicembre del 2022 la bellezza di 125 milioni di prodotti, segnando rispetto al 2021 un incremento netto di circa il 20% e facendo segnare una media di 250 prodotti venduti ogni minuto. Numeri impressionanti che sembrano esser destinati a crescere ancora e che hanno subito un significativo incremento rispetto agli anni precedenti con il lockdown mondiale imposto dalla pandemia da Covid-19.

Restando sulle classifiche regionali del Rapporto 2023, però, è interessante anche sottolineare come la Campania riesca a ritagliarsi una posizione di tutto rispetto, seconda sempre dietro la Lombardia e confermando il dato dell'anno precedente, nel conteggio delle aziende che hanno deciso di vendere i loro prodotti tramite Amazon. Sono infatti oltre 3.000 campane attualmente presenti online e per la maggior parte sono «negozianti di quartiere, creatori di prodotti e di brand, imprenditori di provincia, datori di lavoro che offrono posti di lavoro nei territori in cui operano» e che rappresentano il cuore pulsante delle comunità locali.

Il confronto nel quinquennio ci mostra come sia cresciuta nelle regioni meridionali, in particolare in Campania che rappresenta la locomotiva del Sud per le vendite online, la presenza delle insegne digitali. Ancora nel 2019, infatti, erano poco più di 2.000 le piccole e medie imprese che si affacciavano con i loro prodotti su Amazon e il valore di vendite all'estero da allora a oggi è raddoppiato, passando dai 75 agli attuali 130 milioni, provenienti dagli acquisti che arrivano dalla Germania, Francia, Spagna, Stati Uniti e Regno Unito, i Paesi in cui le PMI italiane vendono con più successo attraverso Amazon.

LE MERCI

È, a tal proposito, è interessante anche vedere quali sono le categorie commerciali che trascinano le vendite online delle imprese italiane su Amazon. Al primo posto ci sono i prodotti per la casa, poi quelli di bellezza, a seguire i prodotti per la salute e per la cura della persona, così come vengono acquistati molto frequentemente anche prodotti per lo sport e le eccellenze delle nostre filiere agro-alimentari. Tant'è, tra le storie di successo degne di nota e messe in luce dal Rapporto annuale di Amazon, c'è quella di Anna D'Elia, giovane imprenditrice agricola di Olevano sul Tusciano, piccolo comune del salernitano, che ha iniziato da qualche anno a commercializzare l'olio extra vergine di oliva prodotto dalle piante secolari del podere di famiglia: «in tempo di Covid, il programma Accelera di Amazon mi ha permesso di investire gratuitamente nella mia formazione digitale. E poi il grande passo con l'apertura dell'account, le prime vendite sullo store online e ora la segnalazione dei miei prodotti come Amazon Best Choice».

Oltretutto, non va dimenticato che sulla piattaforma è presente la vetrina del "Made in Italy", dedicata proprio ai prodotti originali realizzati nel Belpaese e che vanta ben 17 percorsi regionali, dove sono disponibili oltre 1 milione di prodotti di punta realizzati da più di 5.000 aziende italiane. La vetrina è disponibile nei negozi online di Amazon in 11 Paesi: oltre all'Italia, Francia, Spagna, Germania, Regno Unito, Stati Uniti, Giappone, Emirati Arabi Uniti, Svezia, Polonia e Paesi Bassi, mercati che da sempre sono stati attratti dalle nostre produzioni e che oggi possono acquistare comodamente restando a casa propria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caro spesa il patto vale 4 miliardi di risparmi



MINISTRO Adolfo Urso

Il paniere anti-inflazione messo a punto dal governo e voluto dal ministro del Made in Italy Adolfo Urso potrebbe determinare, a regime, risparmi per circa 4 miliardi di euro alle famiglie italiane. A fare i calcoli è Assoutenti, una delle più importanti associazioni di consumatori, che commenta positivamente l'apertura dell'industria all'iniziativa per calmierare i listini dei beni di prima necessità. Come noto, hanno aderito al protocollo, almeno fino ad ora, solo le catene della distribuzione e del commercio.

Nelle prossime ore anche la filiera della produzione, o una parte delle aziende produttrici, dovrebbe entrare in campo, sottoscrivendo l'accordo con il dicastero guidato da Urso. Sono previste infatti una serie di riunione tra i principali attori in gioco, Federalimentari in testa, per arrivare a una intesa di reciproca soddisfazione. Anche perché il governo sta aumentando il pressing e vuole, entro il 10 settembre, avere un elenco completo delle aziende che contrasteranno, attraverso i prezzi calmierati, le spinte inflazionistiche. Un accordo, va ricordato, che durerà tre mesi (da ottobre a dicembre) e che ha l'obiettivo di mettere al riparo dal caro vita le famiglie più in difficoltà. Sulla scia proprio delle indicazioni arrivate da Palazzo Chigi per sostenere i redditi bassi.

L'intervista Alan Smith

«Guida intelligente, 180 studenti al campus di STMicroelectronics»

Nando Santonastaso

Direttore Smith, più di 200 richieste di partecipazione di studenti universitari, soprattutto campani, al campus formativo da voi organizzato nella sede di Arzano-Napoli sui semiconduttori: anche i giovani del Sud colgono la sfida dell'innovazione?

«Quello che inizia domani, mercoledì, è il decennale del Neapolis Innovation Summer Campus che organizziamo con le 5 università campane titolari di corsi di Ingegneria. E quest'anno i candidati, tutti studenti dei corsi di laurea STEM triennali e magistrali che si vogliono avvicinare all'uso di piattaforme basate sui microcontrollori a 32 bit che sono alla base dell'Internet of things, sono stati ben 250. Ne abbiamo accettati 180, il numero più alto di sempre» risponde in un italiano perfetto Alan Smith, britannico, direttore della sede napoletana (Arzano) di SRTMicroelectronics, big mondiale dei semiconduttori, che ospita il campus e nella quale lavorano 190 ricercatori, quasi tutti laureati (34 assunti lo scorso anno). È qui tra l'altro che si stanno studiando meccanismi super evoluti per la guida intelligente, la comunicazione cioè tra auto e satellite, per conto della clientela internazionale.



ARZANO Lo stabilimento di Arzano della STMicroelectronics e, nel riquadro, Alan Smith

Ricerca privata e pubblica insieme sui semi controllori, uno dei fondamentali della conoscenza elettronica del futuro: da dove siete partiti?

«Dieci anni fa gli ingegneri e i professori universitari non erano pratici di questi semi controllori a 32 bit su cui ST era all'avanguardia nel mondo. Ci chiesero di "fare qualcosa" per diffonderne la conoscenza e la risposta dell'azienda è stata subito positiva. A partire dal nostro Giovanni di Siervo, autore del sistema operativo chiamato ChibiOS, anch'esso nato in Campania, che rende più friendly e immediato l'utilizzo delle schede con i nostri microcontrollori. Il Summer Campus è iniziato così ed è cresciuto anno dopo anno».

Una formula vincente viste le richieste, per di più in un periodo ancora di vacanza anche per gli studenti...

«È vero, loro decidono di dedicare un tempo intensivo alla conoscenza pratica del mondo del microcontrollore a 32 bit da cui si può fare tutto ciò che si vuole, sottraendolo ad altre cose. Per questo il Neapolis Innovation Summer Campus è un'esperienza unica, sicuramente per gli studenti italiani, forse nel mondo. Una scelta, la loro, interessante ma anche divertente che quest'anno prevede pure la possibilità di incontrare le pmi interessate a seguire la loro evoluzione in futuro».

Quindi non è del tutto vero che le aziende faranno sempre fatica a trovare le competenze di cui hanno bisogno?

«Tutti gli studenti che hanno partecipato in passato al Summer Campus ne sottolineano il valore formativo. E quest'anno, primo appuntamento vero e proprio dopo il Covid, i partecipanti lavoreranno per dieci giorni consecutivi, come se fossero in un'azienda, dalle 9 alle 17, in team: acquisiscono un bagaglio importante per loro ma utile anche alle aziende che si fanno conoscere. Di sicuro però saranno sempre gli studenti a decidere dove andare a lavorare una volta laureati. Anche in Campania le opportunità ci sono perché cresce il numero di aziende che investono sull'innovazione».

Parliamo anche di pmi?

«Questa formazione non è utile, è essenziale anche alle piccole imprese. Una pmi per avere successo dev'essere eccellente e queste figure sono sempre più indispensabili per loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEAPOLIS INNOVATION SUMMER CAMPUS È UN'ESPERIENZA UNICA I RAGAZZI LAVORERANNO PER DIECI GIORNI AI MICROCONTROLLORI

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

29-AGO-2023
da pag. 1-3 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

NORD OVEST

Industria in allarme: a rischio il 10% del Pil

—Servizio a pag. 3

A rischio il 10% del Pil della Valle d'Aosta

Confindustria

Turcato: danni al territorio Gay: le infrastrutture sono strategiche per lo sviluppo

«Per la Valle d'Aosta si tratta di un danno duplice, quantificato insieme al Centro Studi di Confindustria in quasi il 10 punti di Pil, tanto per le imprese quanto per il settore turistico». Parte da qui l'analisi del presidente degli industriali della Valle d'Aosta Francesco Turcato. Ed è da questa consapevolezza che nasce l'impegno di Confindustria Valle d'Aosta, sostenuta dall'intero sistema del Nord Ovest e dalla Confindustria nazionale, a sostegno dell'ipotesi del raddoppio del Tunnel stradale del Monte Bianco, sulla scia di quanto fatto in passato per il Frejus.

La fragilità del sistema dei valichi nell'area Nord Ovest del paese preoccupa il mondo industriale. «Il Piemonte è la quarta regione esportatrice in Italia – sottolinea Marco Gay presidente di Confindustria Piemonte – e la frana che ha costretto alla chiusura del Frejus al traffico pesante quanto le infrastrutture siano non solo strategiche ma fondamentali per sostenere la crescita e lo sviluppo dei territori». Nel Nord Ovest, è il ragionamento, si sta lavorando per realizzare due dei più importanti corridoi europei, il Terzo Valico e la Torino-Lione. «Non possiamo allora permetterci – aggiunge Gay – di trascurare le infrastrutture esistenti o di non investire con una visione strategica sul futuro». La frana in territorio francese poi dimostra ancora una volta l'importanza degli interventi di messa in sicurezza del territorio, aggiunge Gay, «per evitare che siano imprese e cittadini a pagare il prezzo più alto».

Il nodo principale del dossier Tunnel del Monte Bianco è rappresentato dalla interlocuzione con i francesi e all'opposizione delle amministrazioni locali. «Per risolvere il problema del futuro del Tunnel del Bianco – sottolinea Turcato – serve una interlocuzione tra i due governi e serve una maggiore consapevolezza a livello europeo. Quello che è accaduto – aggiunge Turcato – rappresenta un problema non solo per Valle d'Aosta e Piemonte ma per l'Italia intera». Diciotto anni di manutenzione straordinaria, ragiona Turcato, «ci restituirebbero comunque un'opera che tra vent'anni avrà 80 anni di vita, a fronte di enormi disagi. È tempo di ripensare radicalmente il Traforo del Bianco». Un ragionamento che fa i conti anche con il fattore economico: i lavori di manutenzione straordinaria spalmati nel tempo costeranno, è la stima, mezzo miliardo di euro. Per realizzare una seconda canna servirebbe un miliardo di euro, ma progettare il raddoppio ridurrebbe contestualmente tempi e costi degli interventi sulla galleria esistente, ipotizzando una chiusura per i due-tre anni necessari, garantita dalla operatività di una seconda via. Scenari, questi ultimi, a cui sta lavorando il Politecnico di Torino e l'Università di Aosta.

—**F. Gre.**

18

ANNI DI MANUTENZIONE

Ammonta a 18 anni il periodo destinato alla manutenzione del tunnel del Monte Bianco, che verrà chiuso il 4 settembre. E in questo periodo la Valle d'Aosta rischia di perdere il 10% del Pil.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1623



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

PANORAMA

00259 00259

FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ

Lollobrigida: «Già 1,1 milioni di card, allo studio ipotesi buono carburante»

«Quasi 1,1 milioni di carte sono state consegnate ad altrettante famiglie colpite dal "caro carrello". Dal 17 luglio, quand'è partita l'operazione "Dedicata a te", che ritengo di vera politica industriale, sono state attivate 1.010.483 tessere e i primi pagamenti sono stati pari a 8,2 milioni di euro». A sottolinearlo è il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, che annuncia anche un buono carburante. —*a pagina 4*

L'intervista. Francesco Lollobrigida. Il ministro dell'Agricoltura traccia un bilancio dello strumento per i nuclei fragili. In vista anche il bonus benzina

«Distribuite 1,1 milioni di card alle famiglie, ipotesi buono carburante»

Claudio Tucci

«Quasi 1,1 milioni di carte sono state consegnate ad altrettante famiglie colpite dal "caro carrello". Dal 17 luglio, quand'è partita l'operazione "Dedicata a te", che io ritengo di vera politica industriale, sono state attivate 1.010.483 tessere e i primi pagamenti (con la misura si possono acquistare generi alimentari di prima necessità) sono stati pari a 8,2 milioni di euro». A poco più di un mese dal lancio della carta "Dedicata a te", e con le consuete polemiche politiche che l'hanno accompagnata, il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, dalle pagine del nostro giornale, fa un primo bilancio della misura. Che, ha subito precisato: «Non solo garantisce un aiuto concreto ai nuclei più in difficoltà economica, ma al tempo stesso, rappresenta un sostegno anche alle nostre filiere produttive. Sono davvero soddisfatto per le risposte avute: la collaborazione pubblico-privato ha funzionato, e sia la Gdo sia il commercio al dettaglio stanno facendo la loro parte. Per questo, assieme al collega dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, lavoreremo per confermare l'intervento nella prossima manovra. Anzi - le aggiungo - la carta potrebbe coinvolgere anche l'iniziativa a cui sta pensando il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso sui buoni carburanti».

Ministro, avete raggiunto il milione di famiglie (su una platea potenziale di 1,3 milioni). Un sostegno tangibile o no?

Faccio parlare i numeri. Abbiamo quasi raggiunto il target, la scorsa settimana sono state consegnate circa 10mila carte al giorno. Tra fondi statali e scontistica concordata con i privati (sono state siglate una serie di convenzioni con produttori e Gdo) abbiamo immesso nel circuito economico circa 570 milioni di euro. L'esecutivo ha messo 500 milioni e a oggi sono ne stati già impegnati quasi 282. Ogni nucleo che ha





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ricevuto la carta dispone sostanzialmente di un mese di spesa gratis, con un potere d'acquisto potenziale di 440 euro (l'Istat stima una spesa mensile delle famiglie per i generi alimentari di circa 400 euro). Peraltro, lo sconto praticato negli esercizi commerciali aderenti è del 15% e si cumula alle promozioni già praticate nei negozi.

Una risposta anche alle recenti polemiche che l'hanno coinvolta?
Il governo Meloni, ancora una volta, sta dimostrando la sua capacità di ascolto nei confronti dei problemi reali del Paese e alle strumentalizzazioni della sinistra risponde con la concretezza che gli italiani meritano. Veniamo da mesi di inflazione elevata: ebbene, le do un altro numero, ipotizzando un rincaro dei prezzi del carrello della spesa dell'8%, con il nostro intervento lo abbiamo azzerato. Inoltre: a oggi non è stata segnalata alcune truffa, a differenza di altre misure del passato, Rdc in testa.

Per gli ultimi ritardatari (e le nuove consegne) c'è una data da tenere in mente: la carta va attivata entro il 15 settembre. Come e cosa succede se non si fa?
Per l'attivazione è necessario effettuare un primo pagamento con la carta assegnata entro, appunto, il 15 settembre. La mancata attivazione comporta la non fruibilità della carta e la conseguente decadenza dal contributo, che sarà ripartito tra gli altri beneficiari che lo stanno utilizzando. La logica è che non vogliamo perdere un solo euro. Inps e comuni hanno lavorato sodo: chi ne ha diritto (nuclei familiari con almeno tre componenti, residenti nel territorio italiano, con Isee non superiore a 15mila euro annui, e che non godono di altre integrazioni salariali da parte dell'Erario) è stato contattato con una raccomandata che contiene un codice da presentare all'ufficio postale per il ritiro della carta (da parte del beneficiario o di un suo delegato).

Ricordiamo cosa si può acquistare con "Dedicata a te"...
Si. La carta ha un valore nominale di 382,50 euro, e funziona con una procedura simile a quella dei buoni pasto. Con queste risorse si possono acquistare solo generi alimentari di prima necessità, dalla panetteria al pescato fresco; dalla carne al riso, orzo, farine di cereali, legumi; dalla frutta all'acqua minerale; dalla pasta alla verdura, dall'olio d'oliva ai pomodori, agli alimenti per bambini e per la prima infanzia (incluso il latte di formula), per fare alcuni esempi. Peraltro, frutta e verdura sono stati i settori maggiormente colpiti dai rincari. Non sono ammessi acquisti di farmaci, ne tanto meno alcolici.

È iniziato il confronto in vista della manovra. Anche il suo collega Aldolfo Urso pensa ad una social card contro il caro benzina. Sulla falsariga di "Dedicata a te"...
Abbiamo affrontato il tema al margine del Cdm (ieri, ndr). Con il collega Giorgetti lavoreremo per confermare "Dedicata a te" in manovra. La carta potrà essere utilizzata anche per il bonus carburante a cui sta pensando il ministro Adolfo Urso, e qui suggerirei, come platea, una particolare attenzione a studenti e pendolari. La carta, che è una classica ricaricabile, si potrebbe poi implementare con altri benefici per favorire sport e cultura. Ecco le potenzialità sono molte, è un ragionamento che faremo come governo nelle prossime settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

382,5

IL VALORE DELLA CARTA
La carta ha un valore nominale di 382,50 euro, e funziona con una procedura simile a quella dei buoni pasto. Il valore potenziale sale però intorno ai 440 euro grazie allo sconto del 15% praticato negli esercizi commerciali aderenti, che si cumula alle promozioni già praticate nei negozi.



Ministro della Agricoltura e della sovranità alimentare. Francesco Lollobrigida

IMAGOECONOMICA



Francesco Lollobrigida. Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'analisi

COPERTURE, MANCANO ALL'APPELLO 18 MILIARDI

di **Dino Pesole**

Coperture da verificare con Bruxelles nel rispetto delle raccomandazioni rivolte al nostro Paese il 24 maggio scorso, che prevedono di contenere entro l'1,3% l'aumento nominale della spesa corrente primaria netta «finanziata a livello nazionale» nel 2024. La linea del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti resta ferma nel rispetto delle compatibilità di bilancio, con l'arma del ricorso a nuovo, se pur contenuto deficit da spendere solo quando si avrà il quadro preciso delle variabili in gioco. A partire dall'andamento del Pil e dall'entità del rallentamento in atto a livello globale ed europeo in particolare.

L'aspettativa del Governo è che si possa contenere la flessione già registrata nel secondo trimestre (-0,3%) così da poter limare solo di qualche decimale la previsione di crescita fissata all'1% nel Def di aprile. In caso di variazione nulla nei prossimi due trimestri si sarebbe nei dintorni dello 0,8%, ma andrà ricalibrato l'obiettivo del 2024, fissato all'1,5% su cui è tarata la previsione di deficit programmatico del 3,7%, rispetto al 4,5% di quest'anno. Il quadro è in evoluzione e sarà definito nel dettaglio con la Nadef in arrivo entro il 27 settembre.

Per la manovra da circa 30 miliardi è partita la caccia alle coperture che si annuncia complessa. Al momento la ricognizione in corso a livello tecnico (in attesa dell'input politico atteso per il 6 settembre) vede in primo piano i 4 miliardi del margine ricavato dall'obiettivo di deficit tendenziale (3,5%) e quello programmatico (3,7%), 1,5 miliardi attesi dalla spending review dei ministeri, il gettito una tantum del prelievo sugli extraprofitti delle banche (2,5 miliardi) e i 2 miliardi di maggior gettito Iva ricavato dall'aumento del prezzo dei carburanti. Vi si aggiungeranno i fondi non utilizzati interamente per alcune spese, come nel caso dell'assegno unico (1,4-2 miliardi).

Risorse da convogliare alla conferma del taglio del cuneo contributivo per il 2024 (che costa 8,5-9 miliardi al netto delle ritenute fiscali). Mancano dunque all'appello attorno ai 18 miliardi. E qui la partita si intreccia con le scadenze europee. Confermando la lenta discesa del rapporto debito/Pil (al 141,4% nel 2024 nella stima del Def di aprile fino al 140,4% del 2026), e un saldo primario positivo sia pur di pochi decimali (0,3%), sarà possibile contrattare con Bruxelles qualche margine di deficit in più limitato ad alcuni decimali, utile ad alleggerire il peso delle coperture.

Da questo punto di vista a livello negoziale sarebbe certamente un atout da spendere con Bruxelles se ci si presentasse al tavolo delle trattative sul Patto di stabilità avendo ratificato (ultimi in ordine temporale nell'eurozona) la riforma del Mes. La proroga dell'attuale regime di sospensione del Patto di stabilità non è all'ordine del giorno. In mancanza di un'intesa dal prossimo 1° gennaio tornerebbero in vigore i vecchi parametri ma anche questa pare un'opzione da relegare tra le meno probabili. Si andrà alla trattativa politica, si cercano alleati, la Francia in primis, per provare ad ammorbidire la posizione tradizionalmente più rigorista della Germania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677



CORRIERE DELLA SERA

29-AGO-2023
da pag. 34 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Patto anti-rincari nell'alimentare, i produttori ora sono pronti a trattare

Dopo il no del settore, alcune imprese disposte a valutare l'adesione. Le condizioni e i colloqui

Dal primo ottobre scatterà il trimestre anti-inflazione sul carrello della spesa, come previsto dal protocollo sottoscritto ad agosto dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, e dai rappresentanti delle associazioni della distribuzione e del commercio. Dall'intesa si erano sfilati i produttori, giudicandola «impraticabile». Il governo però ritiene che sia ancora possibile portarli a bordo ed è quello che sta tentando di fare, come dimostrano anche i reiterati appelli del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. Appelli che non sarebbero rimasti del tutto inascoltati, secondo quanto trapela in queste ore. Alcune imprese, infatti, sarebbero disposte a valutare l'adesione al patto, pur ritenendo migliorabile l'accordo. Altre invece ribadiscono la propria indisponibilità ad accettare l'accordo così com'è, ma non escludono nuove trattative. All'interno di Federalimentare si registrano posizioni diverse. Mentre Unionfood, l'associazione che rappresenta grandi gruppi come Barilla e Lavazza, continua a essere contraria al protocollo e ritiene che al momento non ci siano elementi che la possano portare a cambiare posizione in merito al trimestre anti-inflazione. In Centromarca sono in corso valutazioni per trovare una soluzione che tenga conto delle esigenze delle imprese.

L'industria ritiene che qualsiasi impegno sul valore del prodotto finito non possa prescindere da un coinvolgimento di tutti gli operatori della filiera, compreso il settore dell'energia e i produttori di materie prime. In ogni caso, fanno sapere le associazioni dell'industria alimentare, non c'è ancora nulla di deciso. E, come confermano anche fonti vicine al governo, al momento non sono previsti incontri al ministero delle Imprese. Sono in corso, invece, dei colloqui tra le sigle del comparto e a breve potrebbero esserci nuovi sviluppi. L'industria non è insensibile al problema dell'inflazione, precisano i produttori, sottolineando che durante il mese di agosto ci sono state diverse riunioni per tentare di trovare una soluzione.

L'accordo firmato dal ministero e dalla grande distribuzione prevede un trimestre di iniziative per incidere sul carrello della spesa, con modalità che verranno definite entro il 10 settembre. Prima di quella data è possibile che ci siano nuove interlocuzioni. Il patto durerà dal 1° ottobre al 31 dicembre e prevederà prezzi calmierati su una serie di articoli rientranti nel «carrello della spesa», attraverso l'applicazione di prezzi fissi, attività promozionali o altre iniziative.

Valentina Iorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al governo Adolfo Urso, 66 anni, è ministro delle Imprese e del Made in Italy del governo Meloni

10,2

Per cento L'aumento del carrello della spesa a luglio, mentre l'indice generale dei prezzi al consumo è sceso al 5,9 per cento

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1633



CORRIERE DELLA SERA

29-AGO-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'asse tra la premier e Giorgetti sulla legge di Bilancio. «Poche risorse, vanno spese al meglio»

Manovra, avviso agli alleati

Meloni: niente sprechi e avanti sul piano migranti. Poi annuncia: vado a Caivano

di **Marco Cremonesi** e **Marco Galluzzo**

Evitare gli sprechi e avanti sul piano migranti. Queste le indicazioni della premier alla compagine governativa che, ieri, si è riunita nel Consiglio dopo la pausa estiva. Unità di vedute con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti riguardo alla necessità di spendere al meglio le «poche risorse» disponibili. Critiche al Superbonus: è una truffa. Giorgia Meloni annuncia anche di avere accolto l'appello del parroco del Parco Verde don Maurizio Patriciello e si recherà a Caivano.

alle pagine **2**, **3**, **5** e **16**

«Gli sprechi vanno tagliati Il Superbonus una truffa»

Meloni al Consiglio dei ministri: fare di più e meglio. Migranti, direzione giusta. Pronta la riforma costituzionale

Il governo politico
Servono scelte coraggiose, scelte di un governo politico che devono essere anche di rottura con il passato

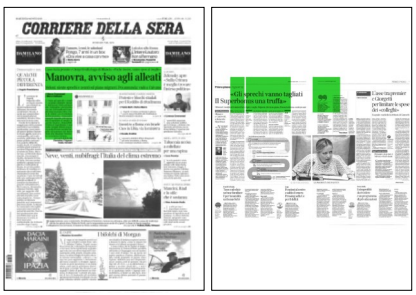
La crescita
Bisogna supportare la crescita, aiutare le fasce più deboli, contrastare la denatalità e mettere soldi in tasca a famiglie e imprese

Contro i trafficanti
Ora piena attuazione al decreto Cutro sui rimpatri, è necessario stringere le maglie e dare segnali chiari ai trafficanti

ROMA Ai ministri indica due obiettivi per il prossimo anno: il voto delle elezioni Europee e il G7 organizzato dall'Italia. Come dire, il consenso e la tenuta della maggioranza, da una parte, dall'altra l'immagine dell'Italia di fronte al mondo e ai principali partner. Ma la cosa più importante, sottolinea, è la legge di Bilancio che andrà scritta nelle prossime settimane e qui l'indirizzo è alla massima «serietà e attenzione», a seguire le indicazioni e le richieste che arriveranno dal ministro dell'Economia, «a risparmiare e fare dei sacrifici», perché occorrono risorse nuove: «Non occorre una semplice spending review», piuttosto «scelte di un governo politico che non si può permettere sprechi e che deve fare anche scelte di rottura».

La legge più importante

Giorgia Meloni si presenta nel primo Cdm dopo la pausa estiva con una lunga relazione, in cui ricorda ai membri del suo governo «i motivi per i quali siamo stati eletti», ovvero fare «scelte coraggiose», anche chiudendo capitoli di spesa improduttivi dei rispettivi dicasteri, dirottando risorse su quella che a suo giudizio è la legge più importante, «la più politica che un governo possa fare». La prima, l'anno scorso, fu fatta quasi in fretta e furia, sotto la spada di Damocle dei costi dell'energia, oggi il contesto è diverso, la situazione «resta difficile», l'eredità di «norme scritte malissimo sul Superbonus che hanno consentito la più grande truffa ai danni dello Stato» sono un fardello di «12 miliardi di euro di irregolarità», ma anche con questi dati si dovrà fare i conti. «Alla faccia di chi accusa il centrodestra di essere "amico" di evasori e truffatori». L'accusa su questo è diretta alle norme scritte da Giuseppe Conte, l'orizzonte è anche un 2024 che «dovrà essere l'anno delle grandi riforme», dalla giustizia alla riforma costituzionale, sino all'autonomia differenziata. Su quella costituzionale, per la quale «il ministro Casellati è pronta», dice che darà «stabilità ai governi e poteri decisionali ai cittadini su chi deve governare». Ma il discorso torna comunque sulla legge di Bilancio, che avrà come target «supportare la crescita, aiutare le fasce più deboli, contrastare la denatalità, dare slancio a chi produce e mettere soldi in tasca a famiglie e imprese». Target che si inseriscono nella cornice di una conferma del taglio del cuneo fiscale, ma anche nel quadro macroeconomico di una ripresa che rallenta, motivo per cui «tutti dobbiamo stare con i piedi ben piantati a terra, visto che la congiuntura



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

CORRIERE DELLA SERA

29-AGO-2023
da pag. 1-2 / foglio 2 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

si sta facendo più difficile, a partire dal rallentamento della Germania». Per questi motivi, dice Meloni ai suoi ministri, «mi aspetto il massimo della compattezza».

Patto di stabilità

Parole che vengono accompagnate da quelle del ministro Giancarlo Giorgetti, che apre anche all'ipotesi di ulteriori privatizzazioni, perché «potrebbero esserci partecipazioni da cui è necessario disinvestire», e che rimarca che la quantità di risorse disponibili dipenderà anche dai negoziati in corso sul nuovo Patto di stabilità, con «l'ipotesi probabile che non si riesca ad approvare un nuovo testo entro la fine dell'anno». Dunque con un ulteriore scenario di incertezza sui conti pubblici.

Un discorso condiviso da Meloni, perché non bisogna cullarsi sui dati positivi che comunque ci sono, «finora abbiamo conseguito risultati importanti, superiori a quelli della Germania e della Francia, i mercati hanno premiato le nostre scelte, lo spread è basso, i dati sull'occupazione ottimi, l'andamento delle entrate fiscali positivo». Ma tutto questo non basta.

«Direzione giusta»

Per questo motivo le richieste di Giorgetti ai ministri sono da condividere, continua Meloni, perché «sprechi e inefficienze devono essere tagliati e le poche risorse che abbiamo devono essere spese al meglio, perché questo è un governo politico e i governi sono politici se si assumono le loro responsabilità. È un governo scelto per rompere quello status quo che abbiamo ereditato. Per questo è necessario scegliere di dirottare le risorse per fare quello che ci hanno chiesto i cittadini». E occorre anche un'ulteriore stretta sui migranti irregolari: «La direzione intrapresa è quella giusta: accordi con i Paesi del Nord Africa, di partenza e transito dei flussi, ma è necessario aggiungere a questa direzione di marcia un di più, stringere le maglie, dare segnali chiari ai trafficanti e serve un coordinamento maggiore tra noi».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10

i mesi da cui è in carica il governo guidato dalla premier Giorgia Meloni: l'esecutivo ha giurato lo scorso 22 ottobre

29

i giorni che mancano alla presentazione del Nadef, la nota di aggiornamento al Def: la finanziaria sarà di circa 30 miliardi di euro



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

CORRIERE DELLA SERA

29-AGO-2023
da pag. 35 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sussurri & Grida

Ocse, il Pil rallenta a +0,4%

Rallenta la crescita dei Paesi Ocse. Nel secondo trimestre, in base alle stime preliminari dell'organizzazione (*nella foto il segretario generale Mathias Cormann*) il Pil è salito dello 0,4% sul trimestre. L'Italia perde lo 0,3%, un calo dovuto principalmente a una riduzione della domanda interna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1633



29-AGO-2023
da pag. 16 / foglio 1

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'analisi

00259 00259

Il turismo nel Mezzogiorno e la lezione spagnola

Francesco Grillo

Al di là delle polemiche sotto l'ombrellone sul costo dei lettini, è dal confronto tra il Mezzogiorno e la Spagna che può partire una riflessione utile su quella che è la più grande delle occasioni che il Mezzogiorno perde da decenni. Quando nel 1734, Carlo III, il sovrano che guidava l'impero più vasto del mondo, decise di chiamare a Napoli Vanvitelli per costruire un palazzo reale più fastoso di quello di Versailles, il parroco di una piccola comunità di contadini che abitava un remoto possedimento dello stesso re spagnolo riportò di una serie di eruzioni vulcaniche che seppellirono l'isola di Lanzarote sotto la lava. La reggia di Caserta è uno dei sedici siti che l'Unesco ha dischiarato essere "patrimonio dell'umanità" e che sono ospitati da quello che era il magnifico Regno delle Due Sicilie: la parte di mondo dove i Romani inventarono a Pompei l'idea stessa di turismo. E, tuttavia, oggi il Sud che, ancora nell'Ottocento, era la più rinomata destinazione di viaggiatori e intellettuali europei, riesce ad attirare (includendovi anche la Sardegna e l'Abruzzo) meno visitatori internazionali delle sole isole Canarie che hanno meno abitanti della sola provincia di Napoli e un paesaggio reso lunare dai vulcani 250 anni fa.

In effetti, il Sud che può contare su 5500 degli 8000 chilometri di costa del Paese più bello del mondo, fa molto peggio (come dice il grafico che accompagna questo articolo) di tutti i propri concorrenti più simili: non solo della Spagna, ma anche della Grecia, della Croazia e delle grandi isole del Mediterraneo. E neppure vale la solita idea che in Italia sia impossibile competere: dall'altra parte del Paese, le Dolomiti sono l'area geografica che sta avendo maggior successo. La situazione è, peraltro, in peggioramento: nel 2019 il Mezzogiorno riusciva ad attrarre il doppio dei turisti stranieri che lo hanno scelto lo scorso anno. E, dopo la ripresa post Covid, c'è una nuova frenata. Vent'anni fa secondo i dati del Ministero dei Beni Culturali, la Reggia di Caserta vendeva tre volte più biglietti che nel 2021, e a Carlo III non farebbe piacere sapere che la Versailles del cugino Luigi XIV ne richiama trenta volte di più.

Ma cosa ci vuole davvero per usare la bellezza come leva di sviluppo? Quanto devono costare le sdraio per evitare di essere scavalcati anche dall'Albania (cosa questa che, probabilmente, i nostri vicini meritano)? In realtà, non esiste un prezzo giusto: prezzi alti possono anche conquistare clientela segnalando il valore di un prodotto. Ciò che però è davvero fondamentale è conoscere il proprio cliente. Sia quello che già mi ha scelto. Sia quello che potrebbe farlo. Considerando tutta la sua intera esperienza di fruizione della destinazione. Esperienza che comincia quando compra il biglietto e parte: ed è questo l'unico motivo per il quale le nazioni più forti hanno ancora una compagnia di bandiera.

Conoscere il cliente significa capire cosa realmente lo convince a scegliere Napoli, invece di Valencia. Significa riuscire a raggruppare i turisti (può essere un lavoro molto creativo) in segmenti sulla base di caratteristiche (di età, passioni sportive o culturali, orientamenti sessuali) diverse per scegliere quello su cui specializzarsi. Misurare di ciascun gruppo la capacità di spesa. Ma anche l'impatto ambientale e la tendenza a concentrare le vacanze in determinati periodi dell'anno. Del resto, Barcellona così come Selva di Val Gardena dimostrano che è possibile essere super potenza turistica senza esserne soffocati. Conoscere i propri clienti è decisivo e, in questo senso, le tecnologie sconvolgono letteralmente il quadro di ciò che è possibile. Laddove non è neanche vero che il dominio delle piattaforme globali è intaccabile.

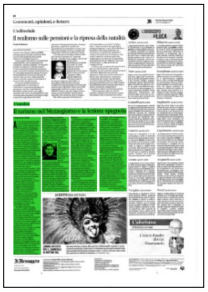
Per riuscire occorrono però una serie di ingredienti di buon senso. La modestia necessaria per non cascare nella sindrome di chi crede che le città possano essere "eterne"; l'entusiasmo per sfuggire alla rassegnazione che spesso accompagna, stranamente, l'arroganza; la capacità di percepirsi come territorio, perché il pizzaiolo, l'albergatore, il tassista, il direttore del museo fanno tutti parte della stessa proposta; la consapevolezza che una città di cui i visitatori parlano bene, meglio riuscirà ad attrarre professionisti di valore, in un mondo nel quale si può lavorare anche a distanza. E, soprattutto, la cura che, un tempo, insegnavamo al mondo e che, oggi, rende Siviglia molto più pulita di Palermo.

Il confronto tra Spagna e il Mezzogiorno d'Italia e, più in generale, quelli sul turismo sono molto utili. Dicono che abbiamo perso molto tempo a cullare l'illusione assolutoria che ci siano eredità culturali che condannano i popoli ad essere per sempre in uno stato di bisogno. Perennemente in attesa di interventi straordinari finanziati dallo Stato. In realtà, la colpa più grande di una classe dirigente è quella di aver sottratto intere società alla necessità di crescere. Accettando di essere normali.

www.thinktank.vision

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1677

29-AGO-2023
da pag. 1-31 /foglio 1

ItaliaOggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 20256 Diffusione: 17529 Lettori: 74000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259

PNRR
Istruzioni per l'uso

a pag. 31

Ance: a luglio nel mercato delle opere pubbliche un +15,7% nel numero e +80,9% nel valore

Il nuovo codice non frena le gare

A fare da traino è il Pnrr, applicando il precedente regime

DI MATTEO BARBERO

Il nuovo codice non frena per ora gli appalti. Lo conferma l'Associazione nazionale costruttori edili, che pure registra una flessione rispetto a giugno, causata però dal picco registrato in tale mese proprio per evitare le nuove disposizioni. A fare da traino il Pnrr, per il quale si continua ad applicare il precedente regime.

Boom di gare negli enti territoriali, su cui però pende l'incognita della rimodulazione del Piano annunciata dal Governo. Secondo il monitoraggio Ance a luglio 2023, il mercato delle opere pubbliche ha visto un aumento del 15,7% nel numero e dell'80,9% nel valore delle gare pubblicate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, nonostante l'entrata in vigore del nuovo codice. Il valore totale delle gare nei primi 7 mesi ha raggiunto i 53,5 miliardi di euro. Le opere legate al Pnrr e al Pnc hanno mantenuto un'attività costante, seguendo le procedure del "vecchio" codice. Ciò nonostante si è verificata una diminuzione del 45,1% nel numero e del 21,8% nell'importo rispetto al mese precedente, dovuta ai livelli eccezionali di giugno, spiegati dalla tendenza ad anticipare la pubblicazione di bandi al fine di evitare l'impatto del dlgs 36/2023.

Anche le società a partecipazione pubblica, come Anas e Rfi, hanno visto notevoli aumenti nei primi 7 mesi del 2023, insieme alle amministrazioni locali, tale fenomeno trova spiegazione nel rallentamento verificatosi nella metà del 2022 in attesa della ripartizione del fondo per le opere indifferibili, istituito dal decreto "Aiuti" (dl 50/2022), che ha poi causato un'accelerazione nel mese di dicembre. Particolarmente elevata anche la performance degli enti territoriali, sia come importi che come numero di procedure avviate.

Su questi enti, tuttavia, pesa come macigno la proposta di rimodulazione del Pnrr (presentata dal Governo a fine luglio e non ancora presentata alla Commissione) che prevede lo stralcio di oltre 13 miliardi (su un totale di 16) di interventi per i quali non è ancora stata indicata una copertura alternativa. Le rassicurazioni finora fornire dall'Esecutivo non hanno soddisfatti gli amministratori locali, la cui posizione sembra destinata ad essere rafforzata anche dai dati Ance: la macchina è partita e fermarla in corsa rischia di essere molto pericoloso.

© Riproduzione riservata



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1746

29-AGO-2023
da pag. 28 / foglio 1

ItaliaOggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 20256 Diffusione: 17529 Lettori: 74000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Circolare 17/23 riconosce lo sconto se la spesa la sostiene il parente

00259 00259

Bonus edilizi generosi

Si all'agevolazione anche se paga il cognato

DI CRISTIAN ANGELI

Ok al bonus anche se paga il cognato. La ristrutturazione di un immobile è agevolata anche se sostiene la spesa il coniuge, i parenti entro il terzo grado o gli affini entro il secondo, purché conviventi. Se a pagare per i lavori è il familiare convivente, persino un cognato, la detrazione del 50% dell'art. 16 bis del Tuir (dpr 917/1986) spetta a lui, a condizione che sia nella disponibilità dell'immobile. Per provarlo non servono contratti, né che la convivenza e la disponibilità permangano per tutta la durata di fruizione del bonus. A stabilirlo è l'Agenzia delle entrate, nella circolare 17 dello scorso 26 giugno.

L'art. 16 bis del Tuir offre la possibilità di detrarre dall'imposta un importo pari al 50% delle spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio su parti comuni di edifici residenziali e su singole unità immobiliari residenziali di qualsiasi categoria catastale e relative pertinenze. Il bonus, spiega l'Agenzia nella circolare, è strettamente legato al sostenimento delle spese relative ai lavori, tanto che "la detrazione spetta nel periodo in cui le spese sono sostenute" e compete "anche se il pagamento delle spese è eseguito in un periodo d'imposta antecedente a quello in cui sono iniziati i lavori o successivo a quello in cui i lavori sono completati".

Per lo stesso motivo, l'Ade specifica che il beneficiario del bonus è chi materialmente paga i lavori, che, a determinate condizioni, ben può essere diverso dal proprietario dell'immobile. Nel dettaglio, per quanto riguarda il caso in cui le spese dei lavori siano sostenute da un familiare del proprietario, la circolare spiega che "la detrazione spetta al familiare convivente del possessore o detentore dell'immobile oggetto dell'intervento". Dopo aver chiarito che con familiare si intendono i soggetti a norma dell'art. 5, co. 5, del Tuir (il coniuge, i parenti entro il terzo grado e gli affini entro il secondo grado), le Entrate illustrano poi come dimostrare che sia soddisfatto il doppio requisito richiesto in capo al familiare per accedere al bonus. Egli dovrà risultare convivente e, al tempo stesso, trovarsi nella condizione di "disponibilità dell'immobile". A tal fine, non serve che tra i parenti sia sottoscritto un contratto di comodato d'uso, essendo sufficiente che "attestino, mediante una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, di essere familiari conviventi". Una situazione del tutto analoga a quella del Superbonus, per la spettanza del quale la circolare esprime lo stesso principio.

Sebbene detti requisiti debbano verificarsi già alla data di inizio dei lavori e perdurare al momento del sostenimento delle spese ammesse alla detrazione, "non è necessario che permangano per l'intero periodo di fruizione della detrazione stessa" (che è ripartito in 10 quote annuali). E non solo, perché il bonus ristrutturazioni al 50% non spetta solo per gli immobili che presentino il requisito di essere l'abitazione principale dei conviventi. Nel dettaglio, cioè, la detrazione è fruibile "per i costi sostenuti per gli interventi effettuati su una qualsiasi delle abitazioni in cui si esplica la convivenza, indipendentemente dall'ubicazione della stessa, purché tale immobile risulti a disposizione". L'Agenzia, coerentemente a tale assunto, specifica così che "non è richiesto che l'immobile oggetto dell'intervento sia adibito ad abitazione principale del proprietario o del familiare convivente".

In altre parole, quanto descritto dalle Entrate rende possibile detrarre il 50% del costo dei lavori anche se a pagarli è il cognato, ad esempio, o un bisnonno, purché convivente nel periodo appena evidenziato, e anche se a lavori ancora in corso cambia casa (sempre che abbia già sostenuto le spese), o se condivide col proprietario solo una casa di villeggiatura.

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1746



29-AGO-2023
da pag. 27 / foglio 1

ItaliaOggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 20256 Diffusione: 17529 Lettori: 74000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL CREDITO D'IMPOSTA ZES SPETTA SOLO PER I BENI NUOVI E NON PER QUELLI GIÀ UTILIZZATI

Il credito d'imposta Zes spetta solo per i beni nuovi e non per quelli già utilizzati. Inoltre se l'immobile è solo parzialmente incluso nella Zes, l'agevolazione si applica alle spese relativa alla parte di bene localizzato nella zona economica speciale. Sono alcuni dei chiarimenti forniti dall'Agenzia delle entrate circa il credito d'impesta per le zone economiche speciali (Zes).

Credito d'imposta Zes solo per la parte di investimenti dentro la zona. Per l'investimento nella Zes realizzato su un territorio parzialmente incluso nella stessa zona economica speciale, il credito d'imposta compete solo per le spese riferibili alla parte effettivamente ivi localizzata. È la risposta delle Entrate n. 135 del 23 gennaio 2023. Al ricorrere di tutti i presupposti normativamente previsti, la circostanza che una struttura produttiva sia ubicata su "particelle parzialmente incluse" nell'area della Zes non è di per sé ostativa all'accesso al credito d'imposta Zes. Tuttavia, devono ritenersi agevolabili esclusivamente quegli investimenti "localizzati", anche parzialmente, in strutture produttive ricadenti nelle porzioni di particelle incluse nella Zes.

Il credito d'imposta Zes non spetta per beni già utilizzati. È necessaria la sussistenza del requisito della "novità" anche per i beni immobili strumentali per accedere al credito d'imposta Zes. Lo ha chiarito l'Agenzia delle entrate con la risposta n. 310 del 3/4/2023. Il credito di imposta Zes riguarda gli investimenti in beni strumentali "nuovi". Di conseguenza, il requisito della novità deve caratterizzare anche gli immobili strumentali acquisiti o realizzati per beneficiare del credito d'imposta.

Nel caso di ampliamento di beni immobili non dotati del requisito della novità, l'agevolazione fiscale spetta limitatamente alle spese sostenute per l'ampliamento, alla luce del fatto che il Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia (Dpr n. 380/2001) considera come "interventi di nuova costruzione", anche l'ampliamento di quelli esistenti all'esterno della sagoma esistente. In caso di interventi di ampliamento su beni immobili (di per sé) dotati del requisito della novità, il beneficio spetta, oltre che in relazione alle spese di acquisizione dell'immobile nuovo, anche su quelle sostenute per il suo ampliamento.

Credito d'imposta Zes anche per l'immobile strumentale in regime di proprietà superficiaria. L'immobile strumentale in regime di proprietà superficiaria non è escluso dal credito d'imposta Zes. È la risposta delle entrate n. 302 del 21/4/2023. La proprietà superficiaria, derivando da un diritto reale di godimento su cosa altrui, a differenza del diritto di proprietà piena è generalmente "a tempo", mentre la piena proprietà è, per sua natura, perpetua.

Solo in caso di estinzione del diritto di superficie, la proprietà riacquista la sua pienezza. Dunque, non sussistono motivi ostativi alla possibilità di acquisire, ai fini dell'applicazione del credito d'imposta Zes, un immobile strumentale in regime di "proprietà superficiaria".

Servizi di consulenza inclusi nel credito d'imposta Zes. Il credito d'imposta Zes si applica anche alle società operanti nel settore dei servizi di consulenza. È la risposta delle Entrate n. 145 del 23/1/2023. Considerato il riferimento generico alle imprese che effettuano l'acquisizione dei beni strumentali nuovi, quali destinatari del beneficio, e tenuto conto che il riferimento alle categorie escluse dall'applicazione dell'agevolazione è contenuto in un elenco tassativo- nel quale non sono ricomprese le imprese operanti nel settore della prestazione di servizi , la disciplina agevolativa può essere applicata, in linea generale ed astratta, anche alle società che operano nel settore dei servizi di consulenza.

Giulia Provino

© Riproduzione riservata

I chiarimenti del fisco sui crediti d'imposta Zes

132	Per gli investimenti realizzati su un territorio parzialmente incluso nella stessa Zes, il credito spetta solo per le spese riferibili alla parte effettivamente localizzata nella "Zona"
145	Credito d'imposta Zes anche per servizi di consulenza
310	Il credito d'imposta Zes si applica agli investimenti in beni strumentali "nuovi" e non spetta per beni già utilizzati
352	Il sale and lease back non è causa di decadenza dal credito d'imposta Zes
302	Credito d'imposta Zes anche per immobile strumentale in regime di proprietà superficiaria


Indagini sui c/c senza appeal

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1746